

Il convegno organizzato dal Cnpi in programma a Roma il prossimo 7 novembre

Crescere attraverso l'innovazione Tecnici dell'ingegneria come motore della ripresa

«**I**nnovare per crescere. I tecnici dell'ingegneria motore della ripresa». Dal cruciale tema dell'«innovazione» si snoda il convegno che il Consiglio nazionale dei periti industriali ha organizzato per il prossimo 7 novembre a Roma (Nuova Aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari, Via Campo Marzio 74) alla presenza, tra gli altri, del ministro dell'Istruzione e della Ricerca Stefania Giannini. Perché l'innovazione? Perché si tratta di un ingrediente essenziale del processo di sviluppo economico e sociale, sostiene la produttività e contribuisce al miglioramento. Ma da tempo molteplici indicatori segnalano che in Europa e, soprattutto, in Italia il processo innovativo incontra difficoltà. È dunque da questo focus che intende partire il convegno perché senza innovazione una società non evolve, non cresce il mercato del lavoro, non si sviluppano le imprese. Ma al tema dell'innovazione è legato a doppio nodo anche quello delle competenze che, in particolare per i profili tecnico ingegneristici chiamati a fare

da ponte tra vecchi e nuovi modelli di sviluppo, sono fondamentali. Le competenze tecniche e ingegneristiche sono oggi sempre più centrali nel rilancio dell'economia del paese. La rivoluzione tecnologica in atto sta cambiando profondamente la dimensione di impresa sia nelle logiche produttive che in quelle commerciali, stimolando un fabbisogno crescente di questo tipo di figure. Ma la carenza strutturale di tali profili che da tempo caratterizza il paese, pone un quesito centrale rispetto all'adeguatezza del sistema formativo attuale nel rispondere alle esigenze

ze delle imprese. Ma anche e soprattutto rispetto alla capacità che questo sistema avrà di colmare quel processo di disallineamento crescente tra competenze esistenti e abilità necessarie allo sviluppo, che la rapidità dei processi di innovazione tecnologica, produrrà sempre più in futuro. In questo scenario i periti industriali sono pronti a raccogliere la sfida del cambiamento: l'introduzione della laurea come titolo unico di accesso alla professione, la definizione di nuovi percorsi di laurea professionalizzanti, l'attesa riforma della professione sono



Giampiero Giovannetti, presidente Cnpi

Assemblea dei presidenti

Il prossimo 8 novembre presso l'hotel Quirinale Via Nazionale, si terrà la 66esima Assemblea dei presidenti di tutta Italia. La novità di questa assise di categoria, che all'ordine del giorno ha previsto un report sulla comunicazione e un focus sull'attività istituzionale, consiste nell'introduzione di un question time finalizzato alla risposta di tutti i quesiti che potranno arrivare dai territori. Con una clausola: saranno tenute in considerazione tutte le domande che arriveranno entro la mattina del 7 novembre.

i pilastri su cui la professione sta ridefinendo la propria identità e il proprio ruolo per rispondere in maniera più adeguata alle esigenze di cambiamento che i mercati impongono. Ma il ruolo delle istituzioni e della politica resta decisivo per accelerare un'innovazione di cui il Paese la sua economia non possono più attendere. A discutere di tutti questi temi ci saranno accanto ai rappresentanti del Cnpi, rispettivamente il presidente Giampiero Giovannetti e il consigliere nazionale Giuseppe Jogna, Luca De Biase, Direttore di Nova-Sole24ore, Claudio Gentili, Responsabile Edu-

cation di Confindustria, Stefano Lo Russo, Responsabile Anci - Commissione politiche abitative, urbanistica, lavori pubblici, Simona Malpezzi, Componente Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera, Andrea Marcucci, Componente Commissione Pubblica Istruzione, Beni Culturali del Senato, Giovanni Palladino, Componente Commissione lavoro pubblico e privato della Camera, Daniele Vaccarino, presidente di Rete Imprese Italia e Vincenzo Zara, Rettore Università del Salento. Le conclusioni saranno affidate al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

Il vicepresidente Eppi Bernasconi, sull'iniziativa messa in campo con la Fondazione patrimonio comune

Casse di previdenza al fianco dei comuni

Una «stampella» in grado di sorreggere le amministrazioni comunali del paese nella definizione di modelli contrattuali e di finanziamento per mettere in atto progetti di efficienza energetica. E muovere così, in maniera significativa e determinata, «la macchina degli uffici pubblici», nella consapevolezza che, nel contempo, da queste iniziative potranno trarre beneficio i professionisti tecnici, dinanzi ai quali si apriranno «nuove opportunità di lavoro». Così il vicepresidente dell'Eppi (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei periti industriali e periti industriali laureati), Paolo Bernasconi, presenta l'iniziativa che scaturisce dalla collaborazione fra la stessa Cassa pensionistica e la Fondazione Patrimonio Comune.

Domanda. Vicepresidente Bernasconi, come si è concretizzata questa «partnership»?

Risposta. Innanzitutto, ci siamo posti come obiettivo quello di far sì che gli Enti pubblici potessero disporre di indicazioni chiare e utili sul fronte delle procedure per attivare progetti di efficientamento energetico. Nel dettaglio, abbiamo redatto, di concerto con Fpc, un documento che vuol essere un contributo valido, spiegando quali sono i passaggi necessari per adottare strategie che non soltanto rappresentano una leva fondamentale per il rilancio economico e industriale nazionale, ma dalle quali è possibile che derivino notevoli risparmi, fondamentali per la ripartenza dei consumi

delle famiglie italiane. E nel testo viene illustrato in maniera semplice in che modo le amministrazioni possono comportarsi per riuscire ad avviare dei «project financing».

D. Ci spiega per quale ragione è auspicabile che, in Italia, l'efficientamento energetico sia sempre più diffuso?

R. Si tratta di un motore importante per il nostro sviluppo economico e tecnologico. Tuttavia, ad oggi, ci troviamo dinanzi a un comparto produttivo che stenta a decollare: le cause sono molteplici e, fra tutte, segnalano le criticità legate ai finanziamenti, insieme a una serie di barriere culturali e informative. Le risorse a supporto del settore, poi, sono limitate rispetto, ad esempio, al sostegno pubblico che viene riservato alle fonti rinnovabili, e quelle indirizzate all'efficienza energetica sono, inoltre, usate poco. E male. Se da una parte i finanziamenti bancari sono scarsi a causa, principalmente, del mancato merito creditizio degli operatori richiedenti il finanziamento, dall'altro sussistono dei finanziamenti nazionali non spesi, o ancora bloccati: è il caso del Fondo nazionale per l'efficienza energetica che metterebbe a disposizione degli investitori nel comparto 70 milioni euro all'anno per la qualificazione. Fatta questa premessa, os-

servo come qualcosa stia prendendo piede: vi sono svariate amministrazioni pubbliche che stanno lavorando in tal senso per quel che concerne l'efficientamento della illuminazione pubblica. Una buona notizia, però, voglio darla.

D. Quale?

R. Non è legata esclusivamente all'efficientamento energetico, ma è un buon esempio del lavoro che con Fpc stiamo facendo per il coinvolgimento di soggetti privati e pubblici. La Fondazione sta contribuendo fattivamente alla creazione di un fondo, finanziato in parte dal Miur, nel quale le Amministrazioni locali potranno collocare alcuni vecchi edifici scolastici che, una volta convertiti in residenze, consentiranno all'operatore privato di liberare risorse per realizzare nuove scuole con moderni criteri progettuali, quindi più sicure e meno energivore delle attuali. Otterremmo così due obiettivi: si inizierà un percorso di svecchiamento dell'edilizia pubblica e ci saranno occasioni di lavoro per i professionisti.

D. Una volta stilato il documento l'Eppi e la Fondazione come si muoveranno per promuovere l'iniziativa?

R. La divulgazione del testo è avvenuta in anteprima nel corso della recente assemblea dell'Anici (Associazione nazionale

dei comuni italiani). Il documento è stato visto in anteprima da numerosi sindaci che l'hanno letto con interesse e apprezzato. Lo snellimento delle procedure burocratiche è uno dei maggiori «nodi» delle amministrazioni pubbliche, perciò ritengo che per i sindaci delle nostre città trovare degli operatori economici, come la Cassa di previdenza dei periti industriali, che si impegnino a sciogliere i dubbi e che li aiutino a partecipare ai bandi, con progetti definiti in ogni dettaglio, sia estremamente prezioso. Attendiamo di sapere quali amministratori saranno così «illuminati» da valorizzare questo nostro strumento.

D. Nel disegno di legge sul lavoro autonomo, all'esame del Senato, è stata inserita una norma che delega il Governo a reperire funzioni della Pubblica amministrazione da assegnare ai professionisti. E anche il vostro programma va in questa direzione, vero?

R. Sì, e va anche al di là della semplice ricerca di nuovi incarichi da trovare per i tanti lavoratori autonomi, perché è un processo che fa parte di quel welfare attivo che l'Eppi, come Cassa di previdenza, ha il dovere di perseguire. Il nostro ruolo non può essere soltanto passivo, ma occorre impegnarsi oltremodo in progetti finalizzati alla creazione di opportunità professionali per i nostri iscritti, mettendo in campo energie e risorse. E ritengo che il documento sull'efficientamento energetico ne sia un brillante esempio.


Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it